

sere colpita dalle disposizioni della presente legge. E quel che è più, non ne sarebbero colpiti i grossi proprietari, e i grossi industriali, ma lo sarebbero invece i piccoli industriali, e i piccoli proprietari.

Trattasi generalmente di piccoli molini, molti dei quali non arrivano alla rendita annua di 100 e di 50 lire, e che servono al bisogno di casolari e di piccoli villaggi. Ora, se a questi piccoli molini si vorrà imporre un canone che non potranno sopportare, la conseguenza immediata sarà, che molti di essi dovranno chiudersi con grave danno della agricoltura e della piccola industria.

Si è da ogni parte dichiarato, che lo spirito di questa legge non è fiscale, che lo scopo di questa legge è di favorire l'industria e l'agricoltura. Ciò venne solennemente affermato, sia dalle discussioni fatte in questi giorni alla Camera, sia da quelle che furono fatte quando questa legge fu discussa la prima volta nel 1881.

Gerardi. Chiedo di parlare.

Del Balzo. E questo concetto di voler favorire l'industria e l'agricoltura, e di non volere riconoscere i diritti acquisiti, è anche chiarissimo nei discorsi pronunziati nella tornata del 23 giugno 1881 dall'onorevole Baccarini, allora ministro dei lavori pubblici. Egli disse infatti, che con questa legge s'intendeva di rispettare i diritti acquisiti, e che s'intendeva anzi di porli al coperto da tutte le possibili vessazioni che il Genio civile governativo avesse potuto arrecare loro.

Tale deve essere anche l'opinione della Commissione; mi confortano in questa supposizione le seguenti parole che sono scritte nella relazione, e che ho il piacere di leggere alla Camera:

“La Commissione, a proposito di questo articolo, trova non inutile ricordare, anche all'appoggio delle esplicite dichiarazioni fatte dagli onorevoli ministri dinanzi alla Camera nella precedente Legislatura, che queste disposizioni non possono menomamente ledere i diritti garantiti dall'articolo 543 del nostro Codice civile, e che, in generale, questa legge non ha lo scopo, nè potrà avere l'effetto di alterare per nulla i diritti acquistati al godimento anche gratuito delle acque pubbliche.”

Ora, se la Commissione ha affermato nella sua relazione che non intende minimamente alterare i diritti acquisiti, anche in rapporto alla gratuità dell'uso delle acque, pare a me che l'aggiunta, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, non sia se non l'incarnazione pura e semplice delle parole scritte nella relazione dell'onorevole Romanin-Jacur; e quindi spero che in questa aggiunta avrò annuente l'onorevole Commissione e

l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ove così non fosse, io dovrei convincermi che questa legge, lungi dal segnare un progresso nelle condizioni dell'agricoltura e dell'industria, sarebbe un regresso, e quel che è peggio, un regresso fondato sul fiscalismo e sulla violazione del diritto di proprietà; poichè è indubitato che quando, fino da mezzo secolo o da un secolo indietro, alcuni cittadini hanno costruito degli edifici sulla riva dei fiumi mettendovi l'opera del loro ingegno e delle loro braccia, non potevano mai sospettare che, in epoca più libera, sarebbe venuta una legge ad aggravare la loro proprietà.

E si badi che questa proprietà sarà diminuita nel suo valore in ragione del canone da cui sarà gravata. Io quindi ripeto di confidare che l'onorevole Commissione e l'egregio ministro dei lavori pubblici non vorranno dissentire dalla mia opinione, a cui parmi abbiano consentito nel passato l'onorevole ministro e la Commissione. (*Bene! Bravo!*)

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerardi.

Gerardi. (*Dal terzo settore di sinistra*) Che la Camera non si allarmi. Non ho cambiato il posto per pronunziare un discorso, ma semplicemente per non dar motivo, per ragioni di mimica, all'onorevole presidente di chiamarmi all'ordine. (*ilarità*)

L'emendamento proposto dall'onorevole mio amico Del Balzo, e le osservazioni colle quali egli l'ha svolto, non sono che un'eco, e un'eco sentita della lunghissima discussione che ebbe luogo alla Camera a proposito di questo argomento del rispetto dei diritti acquisiti.

E io sono lieto che l'onorevole Del Balzo ci abbia offerto l'opportunità di dimostrargli che quegli interessi e quei diritti dei quali egli si è occupato, occuparono pure, e con mature considerazioni, la Commissione.

Quindi io respingo (e dico questa parola in un senso affatto mite e cortese) perfino il dubbio che la Commissione abbia potuto, nel suo lavoro, in questa parte della legge, far ragione piuttosto all'esigenza fiscale che non ai legittimi interessi o ai diritti dei privati. Anzi in questa parte più che in ogni altra ci siamo ricordati di quel precetto dell'antico diritto, che nel dubbio deve soccombere la causa del fisco. E adesso ne darò le prove, confidando nella benevolenza della Camera, la quale già sa che, in difetto d'ogni altro, ho il merito della brevità! (*Parli, parli*)

Le osservazioni che io farò, sono indispensabili, per tranquillare, non solamente l'onorevole mio amico Del Balzo, ma anche l'opinione pub-